

Mussolini E Il Fascismo

Dopo la vittoria nella Grande Guerra, per vent'anni gli ammiragli della Regia Marina coltivarono il sogno di costruire una flotta abbastanza potente da dominare il Mediterraneo. Il fascismo diede loro l'illusione di poter realizzare questo progetto. Attraverso questa via, l'istituzione navale rischiò di sottomettersi alla logica totalitaria del regime. Finora la Marina italiana ha sempre orgogliosamente rivendicato la propria natura 'regia', indipendente e autonoma rispetto al fascismo e alla sua politica. Il libro dimostra come gli ammiragli costruirono con Mussolini e con il regime una relazione strettissima che arrivò a determinare scelte decisive negli anni precedenti lo scoppio della Seconda guerra mondiale. Fascismo e Marina furono più vicini di quanto sinora si fosse pensato e fu attraverso il loro legame che si preparò il terreno per la sconfitta dell'Italia sul mare, quando l'Europa fu trascinata nuovamente nella spirale della guerra. Questa è la storia di come quel sogno nacque, di come si sviluppò nei venti anni della dittatura e di come fallì nei primi mesi della Seconda guerra mondiale.

PULITZER PRIZE WINNER • NAMED ONE OF THE BEST BOOKS OF THE YEAR BY SAN FRANCISCO CHRONICLE From National Book Award finalist David I. Kertzer comes the gripping story of Pope Pius XI's secret relations with Italian dictator Benito Mussolini. This groundbreaking work, based on seven years of research in the Vatican and Fascist archives, including reports from Mussolini's spies inside the highest levels of the Church, will forever change our understanding of the Vatican's role in the rise of Fascism in Europe. The Pope and Mussolini tells the story of two men who came to power in 1922, and together changed the course of twentieth-century history. In most respects, they could not have been more different. One was scholarly and devout, the other thuggish and profane. Yet Pius XI and "Il Duce" had many things in common. They shared a distrust of democracy and a visceral hatred of Communism. Both were prone to sudden fits of temper and were fiercely protective of the prerogatives of their office. ("We have many interests to protect," the Pope declared, soon after Mussolini seized control of the government in 1922.) Each relied on the other to consolidate his power and achieve his political goals. In a challenge to the conventional history of this period, in which a heroic Church does battle with the Fascist regime, Kertzer shows how Pius XI played a crucial role in making Mussolini's dictatorship possible and keeping him in power. In exchange for Vatican support, Mussolini restored many of the privileges the Church had lost and gave in to the pope's demands that the police enforce Catholic morality. Yet in the last years of his life—as the Italian dictator grew ever closer to Hitler—the pontiff's faith in this treacherous bargain started to waver. With his health failing, he began to lash out at the Duce and threatened to denounce Mussolini's anti-Semitic racial laws before it was too late. Horrified by the threat to the Church-Fascist alliance, the Vatican's inner circle, including the future Pope Pius XII, struggled to restrain the headstrong pope from destroying a partnership that had served both the Church and the dictator for many years. The Pope and Mussolini brims with memorable portraits of the men who helped enable the reign of Fascism in Italy: Father Pietro Tacchi Venturi, Pius's personal emissary to the dictator, a wily anti-Semite known as Mussolini's Rasputin; Victor Emmanuel III, the king of Italy, an object of widespread derision who lacked the stature—literally and figuratively—to stand up to the domineering Duce; and Cardinal Secretary of State Eugenio Pacelli, whose political skills and ambition made him Mussolini's most powerful ally inside the Vatican, and positioned him to succeed the pontiff as the controversial Pius XII, whose actions during World War II would be subject for debate for decades to come. With the recent opening of the Vatican archives covering Pius XI's papacy, the full story of the Pope's complex relationship with his Fascist partner can finally be told. Vivid, dramatic, with surprises at every turn, *The Pope and Mussolini* is history writ large and with the lightning hand of truth.

Ha 39 anni Benito Mussolini, è deputato soltanto da un anno, quando diviene il più giovane presidente del Consiglio nella storia dell'Italia unita. Sono tutti più anziani di lui i leader che lo hanno preceduto: Giolitti quando arriva al governo di anni ne aveva 50, era deputato da 10, era stato già ministro. E più anziani sono gli altri leader europei. Lo stesso Lenin al comando arriva a 48 anni, e Stalin a 45. L'età di Mussolini è una rivoluzione generazionale, rivoluzionario è il modo in cui assume il potere, rivoluzionario il suo stile. Mai il governo parlamentare era stato affidato al duce di un partito milizia. Mai un primo ministro aveva dichiarato che il suo potere era irrevocabile, lo Stato liberale superato, il parlamentarismo morto. Mai un partito aveva assunto il governo di un regime parlamentare, arrogandosi il monopolio della politica, eliminando le opposizioni, imponendo la propria ideologia come una religione. È la prima realizzazione nell'Europa occidentale di un nuovo tipo di regime, il totalitarismo, fondato sul partito unico, sulla organizzazione delle masse, sul culto del capo come un nume vivente. Il duce è il primo dittatore carismatico nella storia del Novecento. Il suo stile di potere diviene un modello per altri duci nazionalisti aspiranti a diventare dittatori, in Europa e nel mondo. Forse anche nella Russia di Stalin.

Dossier: 1 Zeitschriften-Heft (L'Espresso, anno 39, n. 48, 5.12.1993, Seite 40-59, Tema del giorno: Berlusconi & Fini) , 1 Zeitung (La Repubblica, a. 18, no. 278, 3.12.1993, Seite 1-12) + 3 Zeitungsartikel zu den Themen: Benito Mussolini und Faschismus, italienische Architektur der 1930er Jahre, Silvio Berlusconi, weitere Rechtspolitiker und Neofaschismus.

Qual è stato il rapporto tra l'Italia fascista e la Germanianazista? Quali differenze e quali somiglianze fra i due totalitarismi? L'Asse e il Patto d'acciaio erano insiti nella logica di una comune natura dei due regimi o furono solo atti politici, rispondenti a esigenze particolari, sostanzialmente tattiche e contingenti? Renzo De Felice scopre documenti inediti in archivi italiani mentre lavora alla sua biografia di Mussolini. Sono dispacci segreti, lettere, relazioni fra il duce e Hitler, dalla marcia su Roma alla salita al potere del nazionalsocialismo. Alla loro luce, è inequivocabile – i documenti di questo libro lo dimostrano – che l'Italia fascista fu il primo regime totalitario al mondo e la strategia con la quale i fascisti arrivarono al potere servì da significativo punto di riferimento per l'emergere e l'arrivo al potere dei nazisti. I documenti sono introdotti da Renzo De Felice. Il volume accoglie un'importante e inedita prefazione di Christian Goeschel destinata a suscitare un ampio dibattito.

La rapida paralisi della crescita sociale e democratica delle città fu una delle azioni-chiave del fascismo per la cancellazione delle libertà civili e politiche e per radicare l'egemonia del regime. Il libro descrive i durissimi attacchi che Mussolini e i più autorevoli intellettuali fascisti intrapresero contro la città e i cittadini per esaltare invece l'uomo nuovo, rurale, riproduttore e soldato. Dai primi moti liberali e lungo sei decenni unitari, le città furono i luoghi della prima modernizzazione politica, economica e sociale, i luoghi della democrazia, meta delle masse che vi si trasferivano per godere i primi diritti di cittadinanza. Dal 1920 al 1944 tutte le città italiane - grandi, medie e piccole - e tutti i borghi furono invece occupati dai fascisti e dalla loro ossessiva propaganda. La città come insieme complessivo di destini individuali, di volontà di innovare ed elaborare pensieri era vista come un nemico da sconfiggere. Mussolini, socialista, inurbato a Milano da un piccolo villaggio appenninico, per paralizzare gli avversari sradicò ogni radice democratica delle città, alimentò un nuovo ceto medio urbano burocratico e servile per scalzare ogni dinamica produttiva. Attraverso un accurato lavoro di ricerca vengono analizzati gli atti di governo, il pensiero di Mussolini, le posizioni del dibattito culturale, l'inadeguatezza dei podestà nelle principali città italiane. La cultura fascista contro la polis è rimasta dentro la nostra cultura collettiva.

L'uso dell'analogia storica fu uno dei principali strumenti politici ai quali il duce ricorse durante il ventennio fascista per ottenere e mantenere il consenso. Ma già nei vent'anni

precedenti la conquista del potere il giovane Mussolini adoperò la storia per interpretare e rappresentare gli avvenimenti presenti: evocare la Roma antica, ragionare sulla Rivoluzione francese, ricordare particolari episodi del Risorgimento italiano, storicizzare la Grande Guerra già durante il suo svolgimento significava riflettere prima di tutto sui contrasti sociali e politici attuali. In questo libro si analizzano i riferimenti culturali e le modalità retoriche attraverso i quali il Mussolini socialista e poi interventista utilizzò la storia nei discorsi pubblici e negli interventi giornalistici, proponendo una particolare e innovativa chiave di analisi del suo percorso ideologico.

Il fascismo rappresentò, nei suoi connotati ideologico-istituzionali, uno Stato che volle generare una nazione e non viceversa; e addirittura uno Stato che inglobò e superò perfino il partito che lo aveva prodotto e con esso la sua ideologia. Portò alla statalizzazione dell'intera società, alla negazione dell'individualità dei cittadini, legittimati nella loro essenza solo dall'aderenza allo Stato, e perfino alla "fascistizzazione" della patria (che giustificava l'uso della violenza contro i suoi critici), concetto che implicitamente cancellava ogni passato storico della nazione. Il dibattito storiografico, che ha risentito in numerosi casi di impostazioni ideologiche aprioristiche da ogni fronte, oggi si concentra meno sulla mistica/demistificazione del ventennio mussoliniano e più sugli aspetti socioeconomici e istituzionali. Si preferisce infatti un'analisi di più ampio respiro di un periodo complesso, che ha visto un cambiamento di rotta, anche della coscienza civile di tanti italiani, e che rappresenta un problema ancora aperto.

Una guida essenziale e chiara per conoscere la storia e le interpretazioni del fascismo, nella sintesi originale di uno storico di fama internazionale.

Il più autorevole storico del fascismo ripercorre quasi giorno per giorno, con ritmo incalzante, le origini e l'ascesa del fascismo al potere. Cento anni fa, per tutto il 1921 e poi nel 1922, l'Italia fu investita da una guerra civile scatenata dal fascismo, autoproclamatosi 'milizia della nazione', contro tutti i partiti avversari. Da cento anni gli osservatori coevi e poi gli storici hanno cercato di spiegare un fenomeno così sorprendente, proponendo le più varie interpretazioni. In questo libro Emilio Gentile, avvalendosi di una vasta documentazione di archivi pubblici e privati, ricostruisce le vicende che provocarono il crollo della democrazia italiana e posero le fondamenta di un regime totalitario. Come ebbe inizio la marcia del fascismo? Chi erano i fascisti? Chi erano i finanziatori dello squadristico? Chi si oppose e chi favorì la conquista fascista del potere? Fu Mussolini il duce che guidò il fascismo al potere o fu il fascismo che spinse Mussolini al potere, trasformandolo in duce? A queste domande Emilio Gentile ha cercato di dare risposte realistiche, documentate e argomentate. E con le sue risposte racconta una storia del fascismo che va oltre le interpretazioni tradizionali o convenzionali, perché i suoi protagonisti sono persone in carne e ossa e non astratte entità collettive.

For Italian intellectuals, the terms fascist and antifascist continue to be the hard currency of contemporary political debate-to the point that if you are not one, you must be the other. When professor Renzo de Felice suggests that fascism describes a moment in the Italian past-and only that-he is challenging the very heart of current orthodoxy. The nature of his analysis of the recent Italian past is itself at odds with the traditional version, and represents a radical departure from conventional wisdom. De Felice's ideas about fascism have a broad significance, quite apart from their importance in the contemporary Italian scene. Perhaps no one knows as much about fascism, and no one has given the subject such a rigorous historical analysis.

Vergogna! Era meglio l'Italia fascista di Benito Mussolini? non vuole essere un'apologia del fascismo: è un invito a riflettere. L'attuale isterico appello ai "valori della Resistenza" dell'antifascismo e della "democrazia", non può servire da alibi per coprire il fallimento politico, economico e morale che oggi ci aggredisce da tutte le parti. L'Italia del disastro demografico, civile, sociale e burocratico nella quale viviamo è il risultato dell'impudente inadeguatezza politica con la quale sono gestiti i "principi liberali, democratici e solidali".

Benito Mussolini: l'uomo, il Duce, il politico, il capopopolo, lo spregiudicato dittatore. Una biografia dal ritmo veloce e dal montaggio serratissimo ce lo fa conoscere in tutti i suoi aspetti pubblici: dalla giovanile militanza socialista alla costruzione della carriera giornalistica e politica, dalla formazione del movimento fascista alla creazione di una dittatura spregiudicata e machiavellica, dall'affermazione di un potere basato sulla violenza e su scaltri calcoli politici alla fallimentare alleanza con Adolf Hitler che ha portato il Paese e il suo Duce alla rovina. Un'analisi imparziale dei fatti e un modo tutto digitale di raccontare la storia, con link interattivi di approfondimento a risorse web e multimediali. Un'opera rivolta ai lettori interessati alla storia che vogliono riscoprire il racconto del Ventennio mussoliniano o iniziare a conoscere le vicende di uno dei periodi cruciali e ancora controversi della nostra storia. Le caratteristiche del libro . Informazione storica rigorosa e rassegna imparziale dei fatti. . Taglio narrativo, ritmo serrato e stile documentaristico. .

Un modo nuovo e avvincente per leggere la storia: nel testo 147 link ti portano ad approfondimenti web e a risorse multimediali selezionate. I capitoli del libro 1. Il figlio dell'anarchico 2. Anni cruciali 3. All'attacco 4. Ascesa al potere 5. Duce d'Italia 6. Guerra all'Etiopia 7. Italia in guerra 8. Ultimo atto

[Copyright: 44646ddc830b7b8172439819bcb108ea](https://www.pdfdrive.com/mussolini-e-il-fascismo-pdf.html)